**Anna Clark**

**MODA, ETICA E INNOVAZIONE: "LA RIVOLUZIONE COMINCIA DAL TUO ARMADIO"**
(fonte: Pier Andrea Canei, Il Corriere della Sera (Links to an external site.), 11 giugno, 2020)

Un giro d'affari globale di "un trilione nel 2002, 1,8 trilioni nel 2015, e sarà di 2,1 trilioni nel 2025. I consumatori acquistano ogni anno il 60 per cento in più di prodotti moda ma la durata di ogni capo è scesa del 50 per cento comparata a 15 anni fa". Così Greenpeace fotografa il comparto moda. **Ogni secondo viene buttato in discarica l'equivalente di un camion di spazzatura pieno di vestiti.** Meno dell'1 per cento del materiale usato per produrre abbigliamento viene riciclato.

Il 20 per cento dell'inquinamento delle acque mondiali è dovuto alla produzione di abbigliamento. Il lavaggio di 6 chili di abito in acrilico può rilasciare oltre 700 mila microfibre in plastica. Per fare un paio di jeans serve acqua: **l'equivalente di almeno 100 giorni di fabbisogno giornaliero** di una persona. Un operaio bulgaro addetto alla produzione di magliette per conto di qualche fast fashion può guadagnare dai 320 ai 350 euro al mese.

In Uzbekistan, Tagikistan, Turkmenistan, tutte ex repubbliche sovietiche, i bambini vengono tuttora mandati a mietere il cotone nei campi, come parte di programmi scolastici o **con paghe che raramente bastano per fugare la fame**, né l'ombra dello sfruttamento minorile. La moda, a livello globale, alimenta un mercato da 225 miliardi di dollari (fonte: McKinsey). Dei 45 milioni di lavoratori ridotti in condizioni di schiavitù, quasi il 60 per cento si trova nei Paesi produttori di cotone o abbigliamento: Cina, Pakistan, India, Bangladesh, Uzbekistan.

Secondo le proiezioni della World Bank: "In media un cittadino americano consuma 16 chili di vestiti all'anno"; attualmente nel mondo vengono prodotti **tra 80 e 100 miliardi di capi d'abbigliamento** e, salvo drastiche inversioni di rotta, "i consumi passeranno da 62 milioni di tonnellate del 2019 a 102 milioni nel 2030".

Una serie di indizi tratti da ***La rivoluzione comincia da tuo armadio*** (Solferino, pagg. 160, 15 euro), libro-indagine scritto da **Luisa Ciuni**, giornalista e critica, e da **Marina Spadafora**, stylist imprenditrice e attivista della moda attraverso il movimento **Fashion Revolution (Links to an external site.)**. Un rapido manuale per inquadrare "tutto quello che dovreste sapere sulla moda sostenibile".

A partire dalle magagne di **quella fast-fashion tutta low-cost** che tanto sfruttamento, inquinamento e saturazione di guardaroba da capi cheap sta causando. Pur scritto prima della pandemia, il volume di Ciuni e Spadafora si inserisce bene nel generale tentativo di ripensare il sistema-moda (Links attualmente in corso. *Style* ne ha parlato direttamente con le due autrici.

Per leggere tutto l'articolo clicca qui: Corriere (Links to an external site.)

**Note linguistiche:**

Mietere: "raccogliere i cereali"

Banalizzato: participio passato di "banalizzare," che significa rendere banale o triviale

Ridimensionamenti: l'atto di tagliare alle giuste proporzioni

Eccedenza: eccesso, pletora

"Qui casca l'asino": un'espressione italiana idiomatica che significa "Ecco la difficoltà," usata nell'articolo riguardo ai terzisti stranieri

Ciarpame: spazzatura, oggetti inutili o senza valore

Tristanzuola: piuttosto tristo, mingherlino, scialbo

**Note culturali:**

Giorgio Armani: uno stilista italiano e il fondatore del suo marchio eponimo

Alessandro Michele: uno stilista italiano e il direttore creativo di Gucci dal 2015

Programma Detox: un programma lanciato da Greenpeace nel 2011, che ha introdotto uno standard ambientale per l'industria tessile per la produzione senza sostanze tossiche

Upcycling: derivato dall'inglese, l'atto di creare un nuovo prodotto da materiali di scarti

Rana Plaza: una fabbrica tessile che è crollato nel 2013 in Bangladesh, con 1.129 vittime. I lavoratori della fabbrica sono stati forzati a lavorare il giorno del crollo nonostante le spaccature visibile nell'edificio

Dries van Noten: uno stilista belga con un marchio la cui la missione è combattere la moda veloce e promuovere la moda etica. Com'è menzionato nell'articolo, Van Noten ha detto alla giornalista Paola Pollo in una recente intervista (Links to an external site.) che "Il sistema moda si salverà solo cambiando e restando uniti"

IED: Istituto Europeo di Design, una scuola privata italiana di disegno, fondata nel 1966

Commissione ambiente: un comitato della Camera dei deputati del Parlamento italiano

**Spunti per la discussione:**

1. In che modo la pandemia esacerba i problemi esistenti nell'industria tessile?
2. Quali stilisti si sono impegnati per una rivoluzione etica nel campo della moda e come stanno lavorando per sostenerla?
3. Qual è il ruolo dei consumatori nel sostenere la moda etica? C'è un modo abbastanza economico e abbordabile per farlo? Le autrici hanno detto nell'intervista che "ai consumatori bisogna spiegare le cose che non sanno: una scelta etica non può essere imposta. Ma spiegata sì." Come devono istruirsi i consumatori?
4. Alla fine dell'articolo, le autrici elencano qualche innovazione promettenti per i tessuti. Quali sono questi invenzioni, e secondo loro qual è la più avanzata? Compreresti e indosseresti vestiti di questo tessuto?